PICCOLI DESAPARECIDOS

2. Il bimbo aveva sette anni quando scomparve la mattina del 7 maggio 1990
«Pochi mesi dopo al telefono: "Mamma, mamma" ripeteva con voce strozzata»

La foto di Pasquale apparve sulle confezioni di latte; a destra: Santina Renda, anche per lei fu presa la stessa iniziativa; sotto: Pasquale con la mamma e la sorella Contrasto

Dal campo di calcio al nulla

«Qualcuno ha visto scomparire il mio Pasquale»

Pasquale Porfidia non ha mai visto la sua cameretta nuova, nella casa popolare al parco Italia. È stato portato via il 7 maggio 1990 quando aveva sette anni ed abitava in un «basso» dietro la stazione. «Stava giocando al pallone. Non era andato a scuola perché quel lunedì c'erano le elezioni». I giocattoli ora sono chiusi in un armadio. «E dal 25 aprile '94 - racconta Rosa, sua madre - che non ci arriva nessuna segnalazione. Ma io so che tornerà»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

Sul muro della cucina un Cristo dipinto su vetro. Tre donne sedute al tavolo. Un quadretto sopra i fornelli: «Gesù ti ama». È bella la nuova casa di Pasquale Porfidia, con le finestre che danno su un giardino condominiale, con le panchine, i fiori, il prato, bambini piccolissimi che rincorrono una palla. Rosa Lasco, 40 anni, è la madre. Accanto a lei sua sorella Angela e la sorella di Pasquale, Rosalia, che ha appena fatto i venti anni. «Mio marito Luigi è al cantiere. Fa il muratore, trova da lavorare tre giorni, poi è a casa altri tre giorni». Il riscaldamento non è ancora acceso, anche se fa freddo. Per ora basta una stufetta in cucina, con il gas di una bombola.

«Anche Pasqualino aspettava la casa nuova. Avevamo fatto domanda nel 1988, quando abitavamo nel rione Puzzariello, due stanze in tutto, la cucina e la camera da letto dove dormivamo in cinque. Ho un altro figlio, Lorenzo, che adesso ha 19 anni e fa il soldato a Fossano».

La signora Rosa da cinque anni e sei mesi vive dentro un incubo. «Pasqualino l'ho visto l'ultima volta la mattina del 7 maggio 1990. Era un lunedì e lui era a casa da scuola perché c'erano le elezioni, e quella mattina c'erano gli scrutini. Saranno state le 11, quando gli ho detto: "Vieni con me? Vado in Comune per la carta di identità". Era nel cortile di casa assieme a Giuseppe, un bambino di dieci anni. "No, mamma, resto qui a giocare"».

Una partita di pallone

«Alle undici e mezzo ero già a casa, vedo Giuseppe e non Pasqualino. "Dov'è andato?". "È a giocare al pallone con gli altri bambini in fondo al vicolo". A mezzogiorno non era a casa, e lo vado a cercare. I suoi amici hanno detto che era davvero a giocare con loro al pallone, ma che poi erano andati tutti via perché era quasi l'ora di pranzo, ed a mezzogiorno dovevano essere tutti a casa, perché i papà tornavano dal lavoro. Pensavano che anche Pasqualino fosse tornato a casa. Qui però non è mai arrivato».

Il rione Puzzariello è dietro la stazione di Marcianise. «Sì, i Porfidia abitavano in quelle due stanze a piano terra». La campagna campi di broccoli, e nell'aria ancora l'odore del tabacco messo a seccare. «Inizia subito dopo la casa. Il "campo da calcio" è un incrocio di tre strade, con la fontanella dell'acqua. Una vecchia insegna sopra una serranda chiusa: «Qui c'era una sala giochi, cinque o sei Video game, in tutto, dove veniva anche Pasqualino». «Anche quella mattina, dice la signora Rosa, gli avevo dato duecento lire per un gettone. Un altro lo avrebbe avuto da suo padre, dopo il pranzo. Un gettone alla volta, ma lui non si lamentava. È sempre stato un bambino rispettoso ed obbediente».

Tutto il rione a mezzogiorno del 7 maggio 1990 si riempie di grida e di richiami. Si cerca Pasquale che non è tornato a casa. «Alle 13.30 ricorda la giovane zia Angela, eravamo già dai carabinieri. E sa cosa ci dissero? "Tornate stasera alle sette. Se a quell'ora non è tornato ci metteremo a cercarlo. Inutile dare l'allarme adesso". Nel pomeriggio siamo andati anche al commissariato, ed i poliziotti hanno fatto arrivare subito i cani. Quelli hanno annusato il pigiama di Pasqualino, sono andati nel cortile dove il nostro bambino giocava con Giuseppe, poi hanno seguito una pista fino allo slargo dove giocavano al pallone. Lì si sono messi a girare intorno e piangevano perché non trovavano più l'odore. Lo hanno cercato per giorni e giorni Pasqualino. Ci sono stati anche i fuoristrada lontani, che sono andati a cavallo nelle campagne dove non si passava con la macchina. Ma non è stato trovato niente. E nessuno ha visto nulla. È possibile, questo? Tutti tacciono, come succede quando viene ammazzato qualcuno. E invece hanno portato via un bambino».

La signora Rosa «deve» trovare un colpevole dell'incubo in cui vive da troppi anni. «Sono stati gli zingari, dice sicura, a portarmelo via». Guarda la sorella Angela: «Ti ricordi? Io questa paura l'ho sempre avuta, anche prima che mio figlio scomparisse. Pasqualino mi come lo portavano via gli zingari, dicevo. E quel lunedì, già a mezzogiorno io ripetevo a tutti: Lo hanno rubato gli zingari. E dopo tanti mesi sa cosa abbiamo saputo? Che proprio a mezzogiorno di quel lunedì due carovane di zingari che erano qui a Marcianise se ne andarono via. In quell'accampamento c'era anche un ragazzo appena sopra i venti anni, allo capelli castani, magro, che frequentava la piccola sala giochi che era vicino a casa nostra. Ma queste cose le abbiamo imparate dopo mesi».

La sensitiva

«E dire che una sensitiva, arrivata a casa nostra il giovedì dopo il rapimento, ci aveva detto: Lo vedo dentro una cosa che ha le ruote sotto, che chiama e grida».

Quando si resta senza un bambino, anche una «voce» può diventare una speranza. «Ci hanno detto che Pasqualino è stato visto a Trapani, in Sicilia. Tre telefonate abbiamo avuto. Una signora lo aveva visto assieme ad un giovane alto e magro, quello della sala giochi, mentre chiedeva l'elemosina. Era scalzo ed aveva i pantaloni corti e sulla gamba destra aveva visto una voglia color cioccolata grande come un uovo. Era proprio lui. La sua fotografia è stata messa anche sui cartoni del latte. Una signora sempre da Trapani ci ha chiamato piangendo. Una mattina aveva aperto l'uscio e si era trovata di fronte un ragazzino che chiedeva la carità, assieme al solito ragazzo magro. Parlava italiano, ma con accento napoletano. Va bene, vado a prendervi qualcosa, aveva detto la signora, ma aveva intenzione di chiamare i carabinieri. Quando è tornata alla porta non c'era più nessuno».

Anche la zia Angela è sicura. Qualcuno l'ha visto certamente. Una donna ci ha detto di avere visto Pasqualino e quando rideva gli venivano i buchetti nelle guance. Un altra ha notato che i suoi denti davanti sono grandi ed i capelli sono fitti fitti. Noi nei primi anni quando c'erano queste segnalazioni partivamo sempre. Siamo stati a Bari, a Roma, a Battipaglia. Vorremmo andare anche a Trapani, ma non abbiamo i mezzi. E poi l'ultima telefonata che abbiamo ricevuto è stata l'anno scorso, il 25 aprile. Da allora più nulla.

La madre non rinuncia alla speranza. «Un giorno mi sono convinta: appena potrà liberarsi lo ne sono tanto sicura, che quando ci hanno assegnato la casa ho voluto la camera anche per lui. Il suo letto è sempre pronto. Nell'armadio ci sono i suoi vestiti, ed anche i suoi giocattoli. Avrà voglia di rivederli quando torna».

Nemmeno uno scrittore di horror può immaginare cosa succede nella casa in cui un bambino scompare. «Tre mesi dopo quel 7 maggio, racconta la signora Rosa, mi è arrivata una telefonata. Una voce ripeteva: Mamma, mamma. Mi sembrava quella di Pasqualino, che però doveva avere qualcosa davanti alla bocca, forse la mano di chi lo teneva. Ha ripetuto: Mamma, mamma, per cinque o sei minuti. Io intanto ho fatto segno a mia figlia Rosalia di andare subito dai carabinieri, che cercassero di capire da dove arrivava la telefonata. E loro hanno detto soltanto: Signora, sarà stato uno scherzo». C'è chi bussa a queste case del dolore per portare solidarietà e chi invece vuole aggiungere disperazione. Le voci del paese raccontano. La zia Angela: «Arrivano anche a noi. Hanno detto che abbiamo venduto Pasqualino per 100 milioni, e che la mamma sa che lui adesso è in Francia. Gente senza cuore, che si presenta qui e chiede: Allora è vero che avete ritrovato il bambino e che è senza occhi perché sono stati tolti da quelli che fanno i trapianti? Per fortuna arriva anche chi ci fa coraggio. Fa bene a sperare, Rosa. Anche noi siamo convinti che Pasqualino tornerà presto, appena si farà grande e riuscirà a liberarsi da chi lo tiene prigioniero». La signora Rosa mostra la camera del bambino. Con una carezza toglie una piega nella coperta del letto.

Nel vecchio rione

«Anche lui aveva tanta voglia di avere la casa nuova. Io al rione Puzzariello ci torno spesso, perché là ho vissuto quindici anni ed ho tanti amici. E poi Pasqualino è nato là, è l'unico figlio mio nato in quelle due stanze». Nel cortile della vecchia casa, una massaia con il forno per il pane un tempo usato da tutte le famiglie. Rosa Lasco in Porfidia è accolta con il rispetto che si deve a chi porta dentro un grande dolore. «Quando viene qui, dice una signora che è appena tornata dal vicino campo, parliamo di tante cose. Pasqualino era spesso a casa nostra, gli piaceva salire sul trattore di mio marito. Ma Rosa non viene qui solo per parlare. Si guarda sempre intorno, si gira ad ogni rumore di passi, come se si aspettasse di vedere Pasqualino che ridendo come faceva sempre le corre incontro».

Una proposta di legge per favorire le ricerche

A fare nascere, in Italia, tanti gruppi ed associazioni che si occupano di bambini dei quali non si hanno più notizie, è stata l'emozione provocata dalla scomparsa di Santina Renda. La bambina, sette anni, scomparve a Palermo il 23 marzo 1990. Fra i gruppi oggi più attivi ci sono l'Anai (Associazione nazionale per l'infanzia), il Comitato nazionale minori scomparsi di Recco e l'associazione Adise di Milano. «Con l'aiuto di parlamentari di diversi gruppi - dice Aurelia Passaseo dell'Anai - stiamo presentando una proposta di legge al fine di inasprire le pene per chi non denuncia tempestivamente la scomparsa di un minore: le pene sono previste per genitori o responsabili della custodia che non si rivolgano all'autorità entro dodici ore, o entro otto ore se il minore ha meno di dieci anni». In molti casi le ricerche sono partite in ritardo «perché le autorità hanno invitato le famiglie ad attendere prima di presentare la denuncia». L'arresto - da sei mesi ad un anno - è pertanto previsto anche per l'autorità o la persona preposta all'accoglimento della domanda, che ritardi l'inizio delle indagini. L'Anai propone infine di costituire una «intelligence», presso il ministero dell'interno, atta al controllo ed alla repressione del fenomeno, con la formazione di nuclei specializzati che sappiano indagare ed investigare» sulla scomparsa dei minori.

La ragazza in fin di vita dopo la festa di compleanno. L'appello del padre ex poliziotto antidroga

I 18 anni di Leah cancellati dall'ecstasy

L'ecstasy può uccidere. Leah Betts, sabato sera stava festeggiando con gli amici il suo diciottesimo compleanno. Ha ingoiato una «pasticca» ed ora è in fin di vita all'ospedale. La tragedia è avvenuta a Latchingdom, un piccolo centro nell'Essex. Il padre della ragazza era un poliziotto anti-droga e, insieme alla moglie, è impegnato in campagne pubblicitarie contro gli stupefacenti. «Non pensavo che una cosa simile potesse capitare proprio a me»

LUCREZIA LUCCHINI

Sabato sera Leah Betts stava festeggiando in casa con gli amici il suo diciottesimo compleanno. I ragazzi ballavano quando hanno iniziato a circolare le tavolette di ecstasy. Leah ne ha presa una ed ora è in fin di vita all'ospedale. Coma irreversibile: i genitori della ragazza stanno già discutendo la possibilità di staccare la spina. I medici del Broomfield Hospital a Chelmsford nell'Essex hanno indagato tra le persone presenti alla festa per cercare di capire che cosa abbia assunto la ragazza. Questa reazione. La polizia invece sta cercando di scoprire chi ha fornito la droga alla ragazza. Le amiche frequentavano l'ultimo anno al Basildon College: sembra che abbiano acquistato due tavolette di ecstasy proprio sabato sera.

I suoi genitori entrambi impegnati come volontari in una campagna pubblicitaria contro la droga, erano sicuri che la loro ragazza non avrebbe mai avuto problemi di questo tipo. Invece, poco dopo la mezzanotte, la ragazza è stata colta da un collasso: aveva appena preso l'ecstasy. La prima a soccorrerla è stata la seconda moglie del padre che, infermiera professionista, ha cercato di rianimarla mentre aspettavano l'ambulanza. Dopo il ricovero però non c'è stato nessun miglioramento: per Leah le speranze si affievoliscono. Il padre, Paul Betts, un ex ispettore di polizia della squadra anti-droga, ha scritto una lettera aperta a tutti i genitori del regno. Unito inviti ad una migliore sorveglianza dei figli. «Sapete dove si trovano in questo momento i vostri figli. Noi sconsigliamo di non poterlo raggiunto. «Faccio molta fatica a farmi una ragione di quanto mi è capitato, non ne sono arrabbiato con mia figlia. Ho sempre avuto un grande amore per lei, non la odio per questo. Invece ho sempre odiato la gente che comprava la droga e soprattutto i bastardi che la vendevano». Intanto la polizia di Essex ha promesso la non punibilità a tutti gli adolescenti che avessero acquistato la stessa droga che ha usato Leah nel tentativo di impedire che altri di loro subiscano la stessa sorte. Tuttavia l'investigatore capo Brian Storey ha appurato che quella sera anche un amico della ragazza ha usato la stessa pillola ma sembra non ha prodotto alcun effetto.

Dopo la tragedia il grande e confortevole refettorio del College Basildon all'ora di pranzo era stranamente silenzioso. Normalmente c'è sempre qualcuno che suona la chitarra, ma non ieri: i ragazzi se ne stavano in un silenzio totale. Quella che conosce un'altra ragazza coinvolta terrorizzata non voleva parlare: temeva di lasciar capire che in qualche modo anche lei erano coinvolta in una vicenda di droga. Un ragazza bionda dice: «Io la conosco fino a quando avevo 5 anni, tutti noi oggi siamo sconvolti ma non chiedetemi dove abbia preso la droga, io non facevo parte del suo giro: nessuno di quella del suo giro oggi si sente di andare a scuola. Quelli del suo giro, Adam, 17 anni, Addy 18, Sarah 18 e Simon 17 hanno lasciato un foglietto appeso al registro di classe in cui spiegano che la festa di sabato notte era una festa di compleanno, non un rave party: vogliamo che questo si sappia. Siamo tutti disperati e vogliamo che Leah guarisca». Le indagini della polizia hanno appurato che la ragazza abbia acquistato la droga in un night al centro della città. «Quando andavi lì, si trovava sempre offerta droga», dice Cathy Rowles - una studentessa del College di sedici anni - in lacrime. «Io cantavo, però c'erano alcuni che andavano una volta a settimana il sabato solo con questo scopo». Altri due ragazzi hanno detto: «Abbiamo fatto del male, non lo conosciamo, prendono la droga ad Amsterdam. Ci vanno la domenica e ritornano con un carico di droga». Sembra che una delle ragioni della popolarità dell'ecstasy sia il costo: meno di 25 mila lire la tavoletta.

O.P. CASA DI ASSISTENZA E RIPOSO Dr G. Damiani
Via Fava 3 40055 Castenaso (Bo)

Questo Ente indice quanto prima una licitazione privata in esecuzione della delibera consiliare n. 67 del 7.9.1995 per l'appalto dei seguenti lavori: fornitura ed installazione di impianti termosanitari ed elettrici nella Nuova casa Polifunzionale per Anziani in fase di costruzione in Via Marconi a Castenaso. L'importo a base d'asta è di L. 982.697.000 (novecentoottantaduemilaseicentonovantasettemila). Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità prevista dall'art. 1 lettera e) della legge 2.2.1973 n. 14 col metodo del successivo art. 5. È richiesta l'iscrizione all'Anc nella categoria 5 a per importo di L. 750.000.000 e 6 c per l'importo di L. 750.000.000. Il termine per l'esecuzione dei lavori è stabilito in giorni 240 (duecentoquaranta) naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori. Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare seguendo le modalità stabilite nel bando di gara con domanda in bollo indirizzata all'Opera Pia Casa di Assistenza e Riposo dr. G. Damiani - Via Fava 3 - 40055 Castenaso (Bo) entro le ore 12 (dodici) del giorno 01.12.1995. La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante. Per ulteriori informazioni le imprese potranno rivolgersi all'Ufficio Segreteria dell'Ente - Tel. 051 788521.

IL PRESIDENTE *O. Pazzaglia*

I lavoratori, la sinistra, la coalizione democratica
Assemblea nazionale dei Comunisti Unitari
Confronto con **ROMANO PRODI**
Intervengono
CARNITI, FAVA, REALACCI, RUFFOLO, SABATTINI
Sabato 18 novembre ore 9,30
Roma, presso la Sala Blu via dei Frentani, 4/a